

# MA QUALE NUOVO CHE AVANZA...

Contro  
mano

Kallio, Goi e Poggiali: al CIV  
hanno dato spettacolo tre Over 30

di Marco Masetti fagnigol@yahoo.it

**L BELLO** delle corse è che qualche volta succedono cose che non ti aspetti. L'effetto sorpresa è spiazzante, ma anche molto stimolante. Del resto andare a vedere una gara con il risultato già scritto in partenza non è proprio il massimo della vita... Vado al Mugello a vedere l'ultima di campionato italiano con un chiaro intento: osservare da vicino i nuovi talenti del motociclismo e cercare di capire chi "si farà buono" e chi seguiremo nel mondiale nei prossimi anni. Insomma, mi preparo ad un sano bagno nel mondo dei giovani, cercando di capire cosa bolle in pentola. L'intento è lodevole, ma è andata esattamente in un altro modo. Al Mugello ho visto le battaglie tra i ragazzi della Moto3: veramente uno spettacolo con almeno mezza dozzina a giocarsi la vittoria nello spazio infinitesimale che si misura in millesimi di secondo. Ma chi mi ha emozionato davvero ha corso in Superbike. Quando ho ascoltato nel paddock la voce incredibilmente monotona che hanno tutti i finlandesi (solo Jarno Saarinen faceva eccezione) ho capito che Mika Kallio mi avrebbe fatto divertire. Si sono divertiti meno quelli che se lo sono ritrovati in pista... Mika saliva sulla BMW lasciata libera da Gimbert, impegnato a Le Mans e si trovava al Mugello su una moto provata poche ore in Francia e con gomme Michelin completamente inedite per lui, abituato alle Dunlop della Moto2. Il finlandese non ha faticato a trovare il feeling con la nuova accoppiata e la categoria per lui inedita: pole position! E a questo punto ho iniziato a divertirmi: Kallio mi ha confermato una volta di più che quelli bravi non hanno bisogno di "apprendistati" che durano tutta una

stagione e che vanno forte subito, con qualunque moto! E soprattutto si sanno adattare in un nanosecondo alle nuove esigenze. Lui che in Moto2 spazzola per buona parte della pista, girava a Scarperia con una pulizia di linee che ricordava un po' l'azione perfetta di Lorenzo che, come sanno anche le capre, è il pilota più "bello" di tutto il motociclismo. Inizia la gara e il buon Kallio inizia a prendersela con il record della pista, nel senso che lo riscrive, abbassandolo notevolmente. Gli altri diventano comparse, visto che non riescono a tenere minimamente il suo passo. In gara ci riesce solo un altro pilota non più giovane, che ha vissuto, come Mika, un momento difficile: Poggiali. La sfida con il titolato rivale esalta Manuel, uno che in casa ha due titoli mondiali e che ha smesso "alla Stoner" molto prima che l'australiano si rompesse della MotoGP e soprattutto del suo paddock. Hanno più o meno la stessa età (attorno ai 30 anni) e guidano davvero bene: gara 1, quella del sabato, è roba loro. Domenica si replica con la gara 2

e Kallio, con la scarsa fantasia tipica dei nordici, ma con devastante efficacia, rivince la gara, annichilendo i rivali. Solo uno riesce a dare spettacolo e a girare con tempi interessanti: un altro ragazzo sulla trentina con una carriera sofferta alle spalle, Ivan Goi. Uno che vinse nel mondiale a 16 anni, uno che ha capito che la buona stella non brilla sempre. Ma anche un pilota vero, con un bagaglio di esperienze notevole sulle spalle. Insomma, è andata così: mi hanno fatto sognare tre over 30, capaci di leggere la situazione di gara, nati sportivamente con le 125, ma ora in gara con le grosse Superbike. La teoria è sempre la stessa: i piloti di classe di solito vanno forte e chi sa guidare riesce ad interpretare al meglio qualunque moto gli venga affidata. E i giovanissimi? Bravi, divertenti, ma resto sempre più della mia idea: lasciategli tempo per crescere e non bruciateli subito con promozioni affrettate. Anche Mika, Manuel e Ivan erano fortissimi da ragazzini, ma adesso sono davvero completi.

## SEMPREVERDE

Ivan Goi, 33 anni, ha concluso la stagione con un podio nel CIV Superbike al Mugello.

